

CASTELLAMMARE DI STABIA

# Bidello arrestato per abusi su due 15enni Sos delle mamme in chat

dal nostro inviato **Dario Del Porto**

**CASTELLAMMARE DI STABIA** – È iniziato tutto su una chat di mamme: i messaggi di una voce che si stava diffondendo con insistenza sempre maggiore nei corridoi del liceo: c'è un bidello che dà fastidio alle ragazze. Le madri hanno cercato di approfondire. Si sono informate, soprattutto hanno parlato con le figlie. E una delle studentesse si è confidata. Ha detto che sì, a scuola era accaduto qualcosa di grave.

La denuncia in Procura presentata dalla giovanissima vittima insieme ai genitori ha dato il via alle indagini della Procura di Torre Annunziata che hanno portato agli arresti domiciliari per violenza sessuale tentata e consumata un collaboratore scolastico del prestigioso liceo classico "Plinio Seniore" di Castellammare di Stabia.

I fatti si riferiscono allo scorso mese di maggio. L'uomo, 61 anni, incensurato, avrebbe avvicinato nello stesso giorno, ma in momenti diversi, due allieve che in quel momento non avevano ancora compiuto i 15 anni. L'uomo sarebbe riuscito a baciarne una sulle labbra, mentre l'altra si sarebbe divincolata per poi allontanarsi precipitosamente. L'episodio, così come ricostruito nelle pagine dell'inchiesta, si sarebbe verificato nel plesso di via Virgilio del liceo. I magistrati (indaga il pm Ugo Spagna, coordinato dal procuratore aggiunto Giovanni Cilenti e dal procuratore Nunzio Fragliasso) hanno delegato



▲ Tribunale Il Palazzo della Procura della Repubblica di Torre Annunziata

gli accertamenti alle sezioni di polizia giudiziaria di carabinieri e Guardia di finanza della Procura. Il lavoro è stato portato avanti nel più stretto riserbo e con grande cautela, nell'intento di tutelare innanzitutto le vittime e le loro famiglie.

Le due ragazze sono state ascoltate dagli inquirenti con il sistema dell'audizione protetta, alla presenza di una psicologa, e hanno messo a verbale il racconto che adesso è alla base dell'ordinanza di custodia cautelare

*Il caso al liceo classico Plinio Seniore. Dopo l'allarme una delle ragazzine si confida con la madre che denuncia. L'uomo, 61 anni, è ai domiciliari*

## Palazzo San Giacomo Procura al lavoro su un cold case dell'arte il furto del "San Nicola"

La Procura al lavoro sui "cold case" dell'arte. A cominciare dal clamoroso furto, commesso tra il dicembre 2010 e il marzo 2011, del "San Nicola", un quadro di Luca Giordano che fu rubato dall'ufficio dell'allora sindaca Rosa Russo Iervolino. La tela, risalente al '600, fu sostituita con una copia: un colpo opera di professionisti, dunque, rimasto ancora oggi senza colpevoli.

Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Pierpaolo Filippelli, che si occupa dei reati ai danni del patrimonio artistico, ha deciso di riesaminare la documentazione raccolta all'epoca dei fatti, quando oltre al "San Nicola" di Luca Giordano fu portato via da Palazzo San Giacomo anche un altro dipinto. L'obiettivo dei magistrati è verificare se, dalle indagini condotte in questi anni, siano emersi elementi utili anche a far luce su questo clamoroso furto e sulla sorte del quadro.

firmata dal giudice Riccardo Sena ed eseguita ieri mattina. Gli investigatori hanno ascoltato anche le testimonianze di alcuni docenti e hanno poi esteso le indagini sul web: sono state acquisite le chat social tra l'indagato e le vittime, le conversazioni tra le due ragazzine e alcune compagne di scuola. Un quadro che ha spinto gli inquirenti a ritenere raggiunti i gravi indizi nei confronti dell'indagato. Da una settimana, il 61enne era assente dall'istituto. La preside, Fortunella Santaniello, ricevuta la comunicazione della esecuzione del provvedimento restrittivo, ha avviato le procedure previste dalla legge. «Sono fiduciosa nello svolgimento delle indagini e confido nell'operato della magistratura», dice la dirigente.

La notizia dell'arresto si è diffusa rapidamente, ieri mattina, nei corridoi del liceo stabiese che conta oltre 1.100 alunni, distribuiti su 53 classi, e altri otto percorsi di studio che si aggiungono al liceo classico tradizionale. Molti hanno reagito solo con una scrollata di spalle, qualcuno ha detto di aspettarselo. Bocche cucite tra il personale, solo un addetto commenta: «Se ha sbagliato deve pagare assolutamente. Ma se non dovesse essere così... meglio non pensarci».

Assistito dall'avvocata Raffaella Farricelli, il 61enne collaboratore scolastico dovrà comparire nei prossimi giorni davanti al giudice per l'interrogatorio di garanzia. In quella occasione potrà replicare alle accuse e fornire la propria versione dei fatti, poi la difesa potrà eventualmente proporre ricorso al Riesame per chiedere l'annullamento dell'ordinanza. A quanto pare l'uomo era abbastanza attivo sui social, ad esempio su Instagram, ma ora l'ordinanza gli vieta di comunicare "attraverso qualsiasi mezzo" con persone diverse dai familiari conviventi. Parlerà, se vorrà, solo davanti ai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Irpinia

# Violenza sessuale su bimba di 10 anni 76enne arrestato dopo il post del nonno

di **Pierluigi Melillo**

Lei è una bambina di soli 10 anni che vive in un paesino dell'Irpinia. È stata vittima di violenza sessuale, l'orco è un pensionato di 76 anni. Lo hanno incastrato gli agenti del commissariato di polizia di Ariano Irpino sulla base delle numerose testimonianze raccolte, ma soprattutto grazie alla determinazione della bambina che ha avuto il coraggio di riconoscere - attraverso una foto - l'uomo che le ha fatto vivere un incubo. Ma la turpe storia non sarebbe mai venuta fuori se la piccola vittima non si fosse confidata con suo nonno, che ha denunciato il drammatico caso attraverso la sua bacheca di Facebook. Un post dai toni insoliti che ha subito richiamato l'attenzione degli inquirenti: le indagini sono state tempestive ma molto delicate, coordinate direttamente dal procuratore della Repubblica di Benevento, Aldo Policastro. La svolta ieri mattina quando gli agenti di polizia di Ariano Irpino hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del 76enne

Procura di Avellino e commissariato di Ariano Irpino hanno raccolto la denuncia social dell'anziano Acquisito materiale e le tracce lasciate sul web dall'arrestato

irpino, con la prescrizione del divieto di incontri con persone minorenni anche nell'ambito dei rapporti di parentela. Il pensionato non sarebbe nuovo a questo tipo di accuse, avrebbe alle sue spalle una recidiva specifica: la Procura, al momento, ha ipotizzato nei suoi confronti il reato di violenza sessuale pluriaggravata nei confronti di



📍 **Polizia**  
Il commissariato di polizia di Ariano Irpino, in provincia di Avellino: le indagini sono partite dopo aver letto su Facebook un post del nonno della vittima

una minore. Non sono trapelate molte indiscrezioni sull'indagine, soprattutto per l'esigenza di tutelare la vittima minorenni. Ma stando a quanto si è appreso gli episodi incriminati si sarebbero verificati nel paese di Paternopoli, poco più di duemila abitanti a trenta chilometri da Avellino, borgo conosciuto per la produzione del vino agliani-

co e per la tradizione dei carri del Carnevale. Le indagini - confermano dalla Procura di Benevento - sono partite proprio solo dopo la pubblicazione del post su Facebook del nonno della bambina. Si è trattato di una vera e propria notizia di reato resa pubblica, rispetto alla quale l'uomo è stato subito convocato in commissariato: agli investi-

gatori ha poi confermato le confidenze ricevute dalla nipotina circa gli abusi subiti. La bimba, ascoltata in modalità protetta alla presenza di una psicologa, ha a sua volta ribadito quanto raccontato dal nonno, rivelando le molestie subite. Non solo. Ha anche svelato di avere parlato della vicenda a una amica, alla madre e alla nuova compagna del padre: tutte e tre hanno poi confermato il racconto agli inquirenti, consentendo di collocare precisamente nel tempo i fatti e, soprattutto, di identificare l'indagato, che è stato anche riconosciuto in una foto dalla piccola. Il 76enne avrebbe costretto la bambina a subire palpeggiamenti e toccamenti nelle parti intime. Tutta l'indagine, alla luce della gravità della storia, è stata seguita direttamente dal questore di Avellino, Pasquale Picone. Gli inquirenti hanno pure acquisito screenshot, post Facebook, foto, video e percorsi Google Maps, che hanno confermato le accuse, a testimonianza di come anche attraverso il web è possibile raccogliere elementi di prova nei confronti di chi commette reati così deplorabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA